

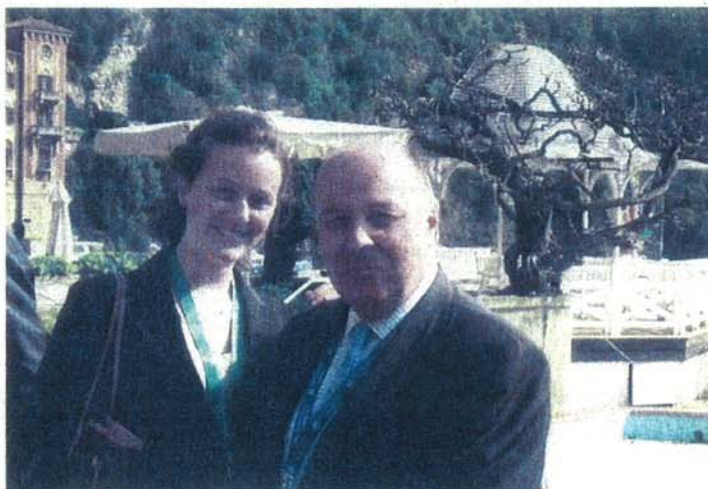
Il commento di Antonio Foglia sui lavori a Villa d'Este

«Restano dei banchieri insipienti sulla crisi»

Questo il parere raccolto da Antonio Foglia, direttore della Banca del Ceresio, presente a Cernobbio.

Quali novità ha raccolto?

Abbiamo ricevuto la conferma che alzeranno i tassi questa settimana. Mi sembra abbia parlato molto bene il ministro delle finanze greco. Non ha dato la colpa al governo precedente. Ha detto quello che si sta cercando di fare. La diminuzione dei salari pubblici del 15% non è cosa da poco. Sono cose importanti nel recupero di competitività che deve fare il Paese. E giustamente ha fatto notare che i costi di un eventuale default sono probabilmente sottostimati. Si tende a sovrastimare il costo delle politiche restrittive che vanno mantenute per un po' di tempo. Abbiamo poi avuto uno spaccato dal mio punto di vista estremamente preoccupante dell'opinione di due grandi banchieri: Michel Pébureau di BNP Paribas e Josef Ackermann di Deutsche Bank. Con un Pébureau che negava che le banche siano passate attraverso una crisi di insolvenza, ma - ha detto - solo attraverso una crisi di liquidità, il che è as-



Antonio Foglia con la figlia al workshop Ambrosetti di Villa d'Este.

solutamente ingrato verso i contribuenti che gli hanno messo a disposizione una liquidità infinita stampata dalla Banca Centrale, l'unica cosa che ha permesso alle banche di non dichiarare l'insolvenza. Fossero dovute

andare avanti a vendere gli asset per far fronte agli impegni, erano tutte tecnicamente insolventi. Negare che sia stata una crisi di insolvenza mi sembra assolutamente fuori luogo, come è grave che un Ackermann pensi di poter gestire una delle principali banche europee puntando ancora oggi ad un Return on Equity tra il 15 e il 25% (quanto ha dichiarato lui). I casi sono due: o hanno trovato un modo legalizzato per rubare o hanno sbagliato completamente l'Equity a denominatore. Se i tassi reali senza rischio sono all'1%, i ritorni sui business regolamentati a doppia cifra non sono neppure lontanamente immaginabili. C'è ancora qualcosa di molto serio e molto marcio nel sistema. Non a caso questi, sono due dei pochissimi Ceo ancora al loro posto dopo la crisi. Quanto al too big to fail: il problema c'è, ma è di non facilissima soluzione perché se spezzettiamo una grande banca in 10 unità più piccole che fanno lo stesso mestiere, tenderanno ad avere comportamenti uguali e quindi non è detto che da un punto di vista sistemico la cosa sia più gestibile. Il problema dunque secondo me è quello di rendere questo capitalismo responsabile e fare in modo che ognuno possa pagare per le proprie scelte sbagliate. E questo ci riporta a un discorso di capitalizzazione.